

LA P4C AL CARCERE MINORILE

Daniela Zoccheddu

L'intervento tratterà di un percorso di dialogo filosofico di comunità presso l'Istituto Penale per Minorenni di Quartucciu (Cagliari).

Tale percorso è parte di un progetto più ampio e articolato, voluto dal Ministero di Giustizia Minorile (sez. di Cagliari) e finanziato dalla Regione Sardegna che prevederà, oltre alle sessioni con i ragazzi in custodia presso l'Istituto in questione, anche un ciclo di incontri con gli operatori dell'istituto stesso (educatori e guardie, in gruppi misti) e un ulteriore ciclo di appuntamenti con i ragazzi e le ragazze seguiti dall'U.S.S.M. (Ufficio Servizio Sociale Minori).

La *ratio* dell'intero progetto così strutturato è da rintracciarsi nell'individuazione, da parte di alcuni funzionari del Ministero, della P4C come strumento valido ed efficace rispetto ad obiettivi fondamentali quali: l'educazione alla comunicazione non-violenta, la mediazione costruttiva dei conflitti, la meta-riflessione sul proprio vissuto (in ambito personale nel caso dei ragazzi e sul piano professionale nel caso degli operatori), l'implementazione di alcune abilità fondamentali (l'ascolto attivo, l'accettazione progressiva del pensiero dell'altro, l'educazione all'acquisizione delle regole condivise, ecc.).

Nel corso dei primi incontri con i ragazzi detenuti nell'istituto (unica parte svolta del progetto, al momento) si sono potuti rilevare fin da subito sia alcuni risultati positivi rispetto agli obiettivi prefissati, che qualche problematica.

RICADUTE POSITIVE:

- un'evidente progressione dell'interesse e del coinvolgimento rispetto alla metodologia, che comporta una partecipazione sempre più attiva, nonché una crescente capacità di ascolto e accettazione del pensiero dell'altro, quand'anche non condiviso;
- il crescente rispetto delle regole condivise;
- la graduale acquisizione delle modalità della riflessione ragionata rispetto ad alcuni temi, individuati e condivisi dal gruppo;
- una progressiva consapevolezza rispetto alla progressiva formazione della CdR e agli obiettivi della pratica in generale;
- l'immediata acquisizione della capacità di auto valutazione, sia individuale che del gruppo, rispetto ai parametri scelti.

CRITICITÀ:

È interessante sottolineare come, in questi pochi incontri all'Istituto Penitenziario per Minorenni, si sono evidenziate immediatamente le stesse problematiche rilevate in percorsi similari con adulti, ma con in aggiunta le criticità connesse con l'età in questione, indubbiamente più 'delicata' (e quindi fragile), che chiama quindi il facilitatore ad un ulteriore sforzo di responsabilità.

Tra le problematiche riscontrate:

- l'eterogeneità del gruppo (dal punto di vista sociale, culturale, etnico- e quindi linguistico-, ecc.);
- le contraddizioni tra gli obiettivi della pratica (quali l'orizzontalità, la messa in discussione delle credenze e dei ruoli precostituiti, l'implementazione delle potenzialità del singolo e del gruppo di lavoro, ecc.) rispetto a quelli insiti in una istituzione come quella penitenziaria;
- le difficoltà nell'utilizzo di 'pre-testi' esclusivamente lipmaniani e nello svolgimento di alcune fasi della metodologia (come per esempio l'agenda, ecc.);
- la riproposizione (qualunque sia lo stimolo di partenza) di tematiche ricorrenti (quali per esempio: la responsabilità, l'errore, la colpa, la fiducia, ecc.) e la difficoltà, in termini di attenzione e coinvolgimento, davanti a tematiche di altro genere;
- l'enorme difficoltà nel rispetto e nell'accettazione del setting;
- il rischio insito nell'eccessivo e ripetuto richiamo alle proprie esperienze personali, nonché nella sollevazione di tematiche che incidano troppo profondamente anche dal punto di vista emotivo, senza che poi sia possibile trovare lo spazio, il tempo e il modo di una ricomposizione consapevole.

La pratica filosofica di comunità si può rivelare, quindi, uno strumento validissimo ed estremamente efficace anche in un contesto particolare e delicato come una CdR formata da ragazzi in condizione di detenzione.

Tuttavia, è necessario probabilmente portare avanti alcune riflessioni, intanto dal punto di vista metodologico, ma anche, per esempio, rispetto all'opportunità, in contesti di questo tipo, di pensare a progetti strutturati anche in collaborazione con altre figure professionali, che si occupano di 'aiuto' alla persona.